



Cooperazione Internazionale. Cinquantamila euro per la costruzione di un ospedale in Ghana

Il sostegno del Molise al progetto HopeXchange

CAMPOBASSO. "In tutto il mondo i bambini giocano, anche nella miseria". Sullo schermo passa l'immagine divertita di piccoli africani che si schizzano festosi in una pozza d'acqua. Purtroppo, però, quell'acqua lì "è piena di morte, di parassiti, di malattie". Forse è la frase più disperata nella sua crudele ovvietà quella con cui il professor Mario Cappelli, presidente di 'HopeXchange', introduce l'importanza della medicina nel continente nero. Ed è a lui che la Regione Molise, nell'ambito delle politiche di collaborazione internazionale, ha risposto sì offrendo un primo contributo di 50 mila euro per la realizzazione di un ospedale nel Ghana. Sarà intitolato a Giovanni Paolo II. Sottolineando che l'offerta "è nei limiti delle

nostre possibilità", il governatore Iorio ha presentato alla stampa con entusiasmo l'iniziativa portata avanti dall'associazione. "Non è stata una richiesta quella del professor Cappelli. E' bastata la presentazione del progetto perché decidessimo di dare il nostro aiuto". Un aiuto che in prospettiva non potrà che crescere: la Regione infatti potrà porre in essere una serie di interventi per attivare iniziative nel campo della telemedicina, della teleformazione e della ricerca in sinergia con i traguardi che Telespazio con il suo geodatabase sta raggiungendo. Non va poi ridimensionato il ruolo della facoltà di Medicina dell'ateneo molisano e dell'università Cattolica.

E' un'operazione importante perché in Africa

occorre. "Noi non possiamo capire che significa non avere niente", insiste il presidente di 'HopeXchange'. E gli esempi che ieri mattina ha portato nella sala conferenza di Palazzo Santoro il professor Masetti, primario chirurgo del Gemelli di Roma, danno il senso spietato di quel niente. "E' difficile - dice il medico - che il mondo migliori se non si riducono le disparità. In Africa ci sono altissime professionalità della medicina che non possono operare che in condizioni di estrema precarietà. A poche ore di volo ci troviamo in continenti all'avanguardia per studi e cure o in continenti dove la malaria è la prima causa di morte di bambini al di sotto dei cinque an-

ni". Nel Ghana si muore dunque per malaria, per tubercolosi, si muore di parto. Si muore neonati. C'è un oculista per 500 mila persone. I patologi sono una rarità. Ecco perché serve la buona volontà di tutti". E stavolta la Regione ne ha dimostrata, di buona volontà. **SabVarr**

